

LA VERTENZA

Esodi e solidarietà la Fiera vara il piano lacrime e sangue

Sono 45 gli esuberanti; per 25 dipendenti ipotesi mobilità tra Amtab, Amgas, Afc e un nuovo cinema multisala

ANTONELLO CASSANO

Il piano per salvare la Fiera del Levante e i suoi dipendenti è partito. Il consiglio generale dell'ente, cui hanno preso parte i rappresentanti di Regione, Provincia, Comune e Camera di Commercio, ha ufficialmente dichiarato 45 esuberanti tra i 67 lavoratori, autorizzando il pacchetto di interventi per risanare i bilanci della Fiera. Tra questi figura l'avvio di contratti di solidarietà di tipo B (contributo statale pari al 25 per cento delle ore perse e riservato alle imprese che non rientrano nel novero della cigs), della durata massima di 24 mesi, purché sia utilizzato fino a una riduzione massima del 50 per cento dell'orario. Scegliendo questo tipo di contratto integrativo, la Fiera ha intrapreso quindi la strada indicata da Cisl e Ugl che nei giorni scorsi avevano sostenuto l'uso dei contratti di solidarietà.

Nel pacchetto di misure avalato dal presidente Ugo Patroni Griffi ci sono anche i 6 incentivi all'esodo riservati ai dipendenti in età pensionabile e le esternalizzazioni di alcuni servizi tra i quali la vigilanza. Oltre questi, un alleggerimento ulteriore del costo del lavoro potrebbe essere garantito da 25 posti resi disponibili nelle partecipate che fanno capo ai soci della Fiera: 8 posti in **Apulia Film Commission** e altri 10 tra Amgas e Amtab, sui quali c'è la conferma del Comune di Bari. La mobilità infragruppo si potrebbe arricchire anche grazie all'entrata in scena di un privato che ha manifestato la sua disponibilità ad aprire all'interno della Fiera un cinema multisala e ad assorbire altri 8 dipendenti.

Ma tutte queste misure non sono sufficienti ad abbattere il costo del lavoro dagli attuali 3,3 a 1,2 milioni di euro così come prospettato per risanare i conti.

Per questo l'ente ha proposto anche il congelamento del contratto di lavoro per un anno e il relativo taglio dei superminimi dagli stipendi dei dipendenti. Tutto il pacchetto di misure autorizzato dal consiglio generale è necessario per sbloccare i 9 milioni di euro di contributo straordinario promesso dai soci della Fiera. «Con il contributo della Camera di commercio si potrebbero già garantire gli stipendi arretrati di aprile e maggio e le retribuzioni di giugno» ragiona Giuseppe Boccuzzi, segretario della Fisascat Cisl Bari. A questi si dovrebbero aggiungere gli 1,5 milioni del Comune e altri 1,5 della Provincia, in bilico a causa dello scioglimento in atto. «Ora il nostro nemico principale è il tempo - dice ancora Boccuzzi - entro 48 ore l'ente invierà ai sindacati la procedura di licenziamento collettivo. Il destino della Fiera è nelle nostre mani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

